



Politica Da Santoro confronto tra Bassolino, Rutelli, Fini e Mussolini sulle due città. Candidati missini battuti su questione ebraica e progetti di governo



Il conduttore de «Il rosso e il nero» Michele Santoro

Il presidente dc non aspetta l'elezione del nuovo sindaco per confermare i direttori (contestati) delle sezioni

Biennale: blitz di Rondi per le nomine

MARIA SERENA PALIERI

Match tv su Roma e Napoli I «rossi» vincono sui programmi

Foto di gruppo in un interno Rai. Nell'ordine, Antonio Bassolino, Gianfranco Fini, Francesco Rutelli, Alessandra Mussolini. Lo hanno deciso i fotografi per immortalare l'inedito quartetto. Una foto da album, di quelle da conservare. Subito dopo, i «rossi» e i «neri» si sono scontrati nell'arena de «Il rosso e il nero».

big in ordine sparso ma ben calcolato Palazzo Rai presidiato dalle forze dell'ordine e da nugoli di fotografi. L'entrata più rumorosa è stata quella della nipotina del Duce. I flash si sono sprecati. Molto tranquillo l'arrivo di Bassolino, arrogante quello di Gianfranco Fini, circondato da un manipolo di sostenitori che hanno allontanato di peso quanti non facevano parte della comitiva. Ha chiuso Francesco Rutelli, forte di un sostegno affettuoso che si respirava anche nei corridoi Rai. Montesano, entrando in studio si raccomanda con la Mussolini di stare attenta alla dizione anche in ricordo del suo passato di attrice (che pure sarebbe tutto da dimenticare).

Massimo Abbatangelo, condannato in primo grado per strage. Il clima si accende. A perdersi la calma è per prima la Mussolini che tenta una triste replica della sua tendenza alla sceneggiata già dimostrata in una indimenticabile puntata di «Milano Italia». Sbuffa l'Alessandra si agita chiama «secezione» Rutelli che cita fatti in risposta ad aggressivo in gratuite. Afferma che Bassolino spara maledette e che il suo amico Abbatangelo nel corso della campagna elettorale si è rotto una gamba e lo irride con un «amore mio» ancora questa vecchia storia. Fini perde un po' del suo self control dimostra ancora una volta, come già accaduto in questi giorni, di non conoscere se non per sentito dire i problemi che assillano Roma tanto da non ricordare nel modo giusto neanche il nome di uno degli esponenti comunali che più ha devastato la città. La Mussolini che si risente della definizione «bomba di passione» che Santoro ha imbastito ai setti maniali ha perso un po' di

grinta. Ripete ormai quasi come una manna che a Napoli c'è bisogno di ordine e di case di occupazione. Si lo sappiamo. Ma come? E questo il punto dolente. Progetti pochi e chiari, molte. Antonio Bassolino enuncia il suo programma, cerca di dare risposte credibili anche se la situazione di Napoli è tale che come dice Santoro, più che un nuovo sindaco ci vorrebbe la Madonna.

Passano sugli schermi i volti delle due città. I paraggi che non ci sono le case lab-canti i pullman che marciano a passo d'uomo i giovani disoccupati un po' di più a Napoli un po' meno a Roma. Ma la situazione è tragica nelle due città. E ovviamente in un confronto come questo non poteva non essere presente con forza il problema del ritorno al fascismo. L'idea che dopo quasi cinquant'anni gli italiani debbano rivestirsi di nero magari sotto un doppio petto. L'idea che Fini dica «il fascismo è morto con Benito Mussolini». Non è vero. Non c'era da ridargli e non lo ha

ROMA. Una Biennale di Roma. Però programmata per l'edizione del centenario del 1995 il più grande contestato e mutilato dei Consigli di Roma. Ecco lo scenario: un po' grintoso un po' schizzinoso, il presidente della Biennale, Michele Santoro, in queste ore per l'istituzione di una commissione di lavoro. Per l'occasione di Santoro ha avviato il lavoro di selezione di legge di riforma della Biennale approvando il nuovo articolo. La commissione lavorerà su un testo unificato ricavato dai disegni di legge del governo e dalle proposte di Pds della Dc e del Psi. L'articolo approvato prevede che la Biennale diventi una fondazione. Chi dovrà far parte del collegio dei «donatori»? Su questi argomenti sono accesi molti provvedimenti che dovranno essere sventati dalle Commissioni Affari costituzionali e bilancio. Ma un commissario per accelerare il tempo se deciso un altro di andare avanti. Insomma la Biennale che aspetta di più di un decennio è a parte a giudizio dell'ente di gestione. Santoro è sottoposto a un altro tipo di polemiche. Le polemiche si determinano in un po' di tempo. Un comitato di esperti eletto il nuovo sindaco. Santoro è presidente di diritto dell'istituzione. Con scarsa competenza i comitati di lavoro di Santoro e di Fini. Il presidente della Biennale ha convocato per il 2 novembre una seduta di consiglio di amministrazione. Il giorno seguente di nomina si per i posti di direttore di sezione. Esame che durerà per un mese. Il presidente incaricato non è altro che il presidente del Consiglio dopo la proposta di dimissioni che Santoro ha chiesto la settimana scorsa. Il presidente incaricato è Francesco Rutelli. Il presidente del Consiglio è il presidente del Consiglio dopo la proposta di dimissioni che Santoro ha chiesto la settimana scorsa. Il presidente incaricato è Francesco Rutelli. Il presidente del Consiglio è il presidente del Consiglio dopo la proposta di dimissioni che Santoro ha chiesto la settimana scorsa.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Che l'incontro contro più corposo finora visto in televisione tra i protagonisti della battaglia per le poltrone di primo cittadino di Napoli di Roma sia avvenuto davanti alle telecamere de «Il rosso e il nero» sembra quasi un gioco di parole o un segno del destino. A seconda di come la si vuol guardare, comunque, è vero che Michele Santoro è riuscito a mettere insieme nel suo programma i «neri» Gianfranco Fini e Alessandra Mussolini (che corrono in solitudine all'insua della loro fiamma tricolore) e Antonio Bassolino e Francesco Rutelli (chiamati per facilità di com-

preensione «rossi»), ma in realtà rappresentanti di quelle coalizioni tra partiti democratici che sono in testa in tutte e due le città. Supporter d'eccezione, Enrico Montesano che è risultato il candidato più votato a Roma nella lista del Pds ed Enrico Ameri che sogna, evidentemente, di chiudere la sua carriera con la telecronaca della vittoria di Fini e del ritorno dei fascisti magistrati a piazza Venezia per una grande festa.

Ma torniamo alla trasmissione in cui com'er prevedibile Santoro non ha voluto fosse dimenticata la nota sortita del Cavaliere nero Silvio Berlusconi. L'appoggio di chiarito per Fini del Duce di Arcore. La possibilità di un nuovo partito che sostituisca il centro che non c'è e di cui lui potrebbe essere uno dei

«La Dc deve dividersi. Segni deve scegliere»

Adornato: «I progressisti sono in campo ma è ora che nasca un polo moderato»

Il polo progressista si è fatto riconoscere ed è stato premiato, Ferdinando Adornato, tra i padri di Alleanza democratica, commenta i risultati elettorali e propone subito un tavolo per cercare programmi e candidati dei progressisti per le prossime politiche. E tra i moderati? Troppi cercano il centro, invece la Dc deve dividersi senza traumi per costruire un credibile e democratico polo conservatore.

Parli di un polo, di un «rassembleamento alla francese, ma la legge italiana prevede anche una parte proporzionale. Anche per questa scheda dovrebbe scomparire i partiti per lasciar posto all'Alleanza?»

L'emergere come polo conservatore della destra estrema rende tutto più complicato...



Ferdinando Adornato

ROBERTO ROSCANI

ROMA. Copertina quello che è. Foto di ragazza sulla copertina di un settimanale con alle spalle un manifesto ormai famoso quello del grande «S» al referendum elettorale del 18 aprile 1993. Si mescolano le tinte. Si sembra un secolo. Il libro non è nuovo è la ristampa (per Rizzoli) di «Oltre la sinistra» saggio datato 1991 e firmato da Ferdinando Adornato all'epoca non ancora tra i fondatori di Alleanza democratica. Che sarebbe nata soltanto un anno più tardi. L'occasione dell'intervista è proprio il ritorno del libro, ma in realtà è un possibile non partire subito dal voto di domenica scorsa, anche per misurare la tenuta nel tempo delle idee affacciate in quel saggio e per fare un punto su Ad.

ser parte di un polo che si presenti in tutta Italia. Ci sono stati molti fatti che hanno costruito a questo fenomeno. I diversi movimenti che hanno rotto l'unità politica dei cattolici (dalla Rete di Orlando alle scelte di Mario Segni) e la coraggiosissima scelta di Occhetto di una proposta di un tavolo per la sinistra e i progressisti. Tutto questo ha reso riconoscibile questo arcipelago politico. Per questo mi arabbio quando ancora oggi qualche commentatore continua a parlare di candidati della sinistra o addirittura di candidati del Pds parlando di personalità emerse da un ampio fronte progressista.

«Torniamo all'Alleanza: quali confini pensi debba avere? È solo un problema di programmi o ci sono anche dei valori?»

«Chi l'ha detto? La legge prevede questa doppia scheda (ogni voto potrà presentarsi col proprio simbolo). Non chiamo «finisce di identità» a nessuno. Su questo ci sono state troppe sciocchezze polemiche che...

Il voto ha segnato una forte affermazione dei candidati di sinistra e progressisti, ma Alleanza democratica non sembra aver colto grandi risultati, anche quando, come a Roma, aveva ancora l'appoggio di Segni. Nel deluso?

«E adesso che le elezioni sembrano vicinissime che c'è da fare?»

«L'idea di politica contenuta nel tuo libro viene accusata da più parti di essere una idea-debole...»

«L'idea di politica contenuta nel tuo libro viene accusata da più parti di essere una idea-debole...»

Campagne elettorali, sì in commissione

ROMA. La commissione Affari costituzionali del Senato ha approvato in sede preliminare il disegno di legge già votato alla Camera, che disciplina in modo completamente nuovo le campagne elettorali.

Il disegno di legge è stato approvato in sede preliminare dal Senato. Il disegno di legge è stato approvato in sede preliminare dal Senato. Il disegno di legge è stato approvato in sede preliminare dal Senato.

Il disegno di legge è stato approvato in sede preliminare dal Senato. Il disegno di legge è stato approvato in sede preliminare dal Senato. Il disegno di legge è stato approvato in sede preliminare dal Senato.

Il disegno di legge è stato approvato in sede preliminare dal Senato. Il disegno di legge è stato approvato in sede preliminare dal Senato. Il disegno di legge è stato approvato in sede preliminare dal Senato.

BTP BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE. La durata di questi BTP inizia il 1° ottobre 1993 e termina il 1° ottobre 2003. L'interesse annuo lordo è del 9% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre. Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base. Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è dell'8,03%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari. Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa. I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 29 novembre. I BTP fruttano interessi a partire dal 1° ottobre, all'atto del pagamento (2 dicembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale. Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione. Il taglio minimo è di cinque milioni di lire. Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.